



RASSEGNA STAMPA
20 settembre *2013*

CONFINDUSTRIA CATANIA

«Per restare in serie A servono politiche attive»

Squinzi: basta misure tampone

Nicoletta Picchio > pagina 8

Le vie della crescita

IMPRESE E LAVORO

«L'Iva? Basta campagna elettorale»

Squinzi: per restare in serie A mai più misure tampone, servono politiche attive

Priorità

«Abbiamo passato mesi a parlare di Ici, Imu e Iva ora concentrarsi sui problemi veri dell'economia reale»

L'allarme

«Ci sono oltre 150 situazioni di crisi aziendali»
Affrontare costo del lavoro e cuneo fiscale

GIOVANNINI

Il ministro ha assicurato che metterà al centro le politiche attive del lavoro. Oggi l'incontro con le parti sociali sull'Expo

Nicoletta Picchio

ROMA.

Concentrarsi sui problemi veri dell'economia reale, basta con le discussioni da campagna elettorale. È il messaggio che Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria, manda alla politica, impegnata in questi giorni a dibattere sull'aumento o no dell'Iva. «L'impressione è che siamo già in campagna elettorale», rimarca Squinzi. Che richiama governo e partiti ad occuparsi di come affrontare la crisi: «abbiamo passato gli ultimi sei mesi a parlare di Ici e Imu, un preavviso di campagna elettorale. E ora parliamo di Iva. Credo invece che sia ora di concentrarsi sui problemi veri dell'economia reale». Priorità, a suo parere, il costo del lavoro e il taglio del cuneo fiscale. Fattore cruciale per permettere alle imprese di essere competitive e contemporaneamente aumentare i redditi dei lavoratori.

«Ora più che mai la crisi ci obbliga a ripensare il nostro sistema produttivo se vogliamo restare in serie A», ha aggiunto Squinzi, soffermandosi anche sul tema della formazione professionale. «Ci sono - ha aggiunto - oltre 150 situazioni di crisi aziendali, non possiamo pensare di risolverle solo ricorrendo a misure tampone». Occasione per affrontare il tema della formazione professiona-

le è stata la presentazione a Roma, in Senato, del libro di Massimo Mascini, "Dal fondo in poi". Una serie di storie di successo realizzate grazie all'attività di Fondimpresa, il più importante fondo interprofessionale bilaterale per la formazione continua, di cui è presidente l'ex numero uno di Confindustria, Giorgio Fossa.

Al Fondo aderiscono 160 mila imprese, con oltre 4 milioni 400 mila lavoratori. Dal 2007 sono stati stanziati o spesi 1,5 miliardi di euro, con oltre 2,9 milioni di lavoratori formati. In particolare 136 milioni di euro, in base ad un accordo tra governo e parti sociali, sono stati destinati ad una funzione anticrisi: 80 per riqualificare i lavoratori in cassa integrazione e 50 per riconvertire e riorientare persone in mobilità, con alta percentuale di casi di successo.

Per questo ieri tutti i presenti al tavolo, Squinzi, Fossa e i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, Laura Lattuada, Luigi Sbarra e Guglielmo Loy, hanno ribadito al ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, che dirottare altrove i fondi per la formazione, fondamentali per ricollocare e quindi non disperdere la manodopera, è «un danno esiziale», come ha detto Fossa. «Bisogna uscire dalla visione miope che ci ha portato a considerare le politiche attive un serbatoio cui attingere quando mancano risorse», ha rimarcato Squinzi, convinto che ai Fondi debba essere riconosciuto pienamente il «ruolo di soggetto privato», per evitare che i finanziamenti erogati dai Fondi vengano assimilati ai contribu-

ti pubblici e quindi considerati «aiuti di Stato».

Attingere ai soldi dei Fondi interprofessionali è stata una delle prime mosse del governo Letta, che ha utilizzato circa 240 milioni dei fondi per la cassa integrazione. «Il governo ha dovuto fronteggiare la vita a rischio di migliaia di persone, nell'emergenza abbiamo fatto un intervento doloroso, ma non scippatore e scellerato», ha replicato il ministro, ripetendo gli aggettivi utilizzati dai sindacalisti. Lattuada, Sbarra e Loy sono stati in sintonia nel contestare quest'atto del governo, ricordando che tra l'altro non è mai stato istituito l'Osservatorio previsto dalla legge e sottolineando la diffidenza che spesso circonda l'azione dei Fondi interprofessionali.

Giovannini ha assicurato che metterà al centro le politiche attive del lavoro, ed ha chiesto aiuto alle parti sociali nel tenere alto l'argomento. Ed ha anche ricordato le risorse messe dal governo sui tirocini e per l'alternanza formazione-lavoro. Nell'occasione ha rilanciato una palla alle parti sociali, in vista dell'incontro di questa mattina sull'Expo: «Sono curioso di sapere cosa le parti sociali ci porteranno in termini di proposte per cogliere questa importante opportunità, c'è ancora una notte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA PAROLA CHIAVE

Politiche attive

● Si tratta degli interventi di politica economica messi in campo da enti pubblici o soggetti privati per la formazione o la riqualificazione dei lavoratori. Le misure sono finalizzate all'inserimento lavorativo o al ritorno al mercato del lavoro per gli addetti espulsi dai processi produttivi. Le politiche attive si differenziano dalle politiche passive che mirano a ridurre il disagio sociale connesso alla disoccupazione attraverso mere misure di supporto come il sostegno al reddito

I NUMERI DI FONDIMPRESA

160mila

Le imprese
Sono le aziende (per il 98,5% piccole e medie imprese) aderenti a Fondimpresa, il fondo interprofessionale per la formazione continua costituito da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, presieduto da Giorgio Fossa

4,4 milioni

Gli addetti
Sono i lavoratori impiegati nelle 160mila imprese aderenti a Fondimpresa, la cui mission è quella di promuovere la formazione per favorire sviluppo e occupazione. A partire dalle nuove frontiere dell'economia: innovazione tecnologica, green economy, economia digitale internazionalizzazione, contratti di rete

1,5 miliardi

Fondi per la formazione
Sono le risorse spese o stanziare per la formazione da Fondimpresa a partire dal 2007. Ogni impresa associata dispone di un proprio conto per finanziare le attività formative e può anche partecipare ad avvisi di finanziamento in aggregazione con altre imprese

2,9 milioni

I lavoratori formati
Sono gli addetti che hanno ricevuto formazione specifica, sempre a partire dal 2007, partecipando ai corsi organizzati da Fondimpresa. Va registrato che oltre all'impulso innovativo all'economia, Fondimpresa indirizza la formazione anche in funzione anticrisi

136 milioni

Risorse in funzione anticrisi
Sono i fondi utilizzati da Fondimpresa per fare formazione in situazioni di crisi industriali, così ripartiti: 86 milioni sono stati dedicati alla riqualificazione dei lavoratori in cassa integrazione, con oltre 80mila addetti formati. Mentre altri 50 milioni sono stati utilizzati per l'orientamento al lavoro di persone in mobilità, con oltre 7.300 formati

55%

I nuovi occupati
Oltre la metà degli addetti in mobilità che ha concluso i corsi di formazione ha trovato un nuovo lavoro, per il 50% a tempo indeterminato, per il 40% con contratto a termine, per il 10% con un'attività in proprio



Leader degli industriali. Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria

IMAGOECONOMICA

Tra le ipotesi anche Poste e quotate

Operazione attrattività: il governo dà il via alle privatizzazioni

■ Si del Cdma «Destinazione Italia», piano per attirare investimenti stranieri. Il premier Letta: «Inizia un percorso di privatizzazioni».

Prevista la cessione di partecipazioni in società quotate; coinvolte anche Poste ed ex municipalizzate.

Servizi ► pagine 10-11

Le vie della crescita

IL PIANO DESTINAZIONE ITALIA

Privatizzazioni, prime mosse

In agenda la cessione di partecipazioni in Spa quotate e non: nel mirino Poste

Dismissioni immobiliari

In transito dal Demanio al fondo Fiv della Cassa depositi e prestiti beni per 1 miliardo

Semplificazioni fiscali

I piccoli ritardi non bloccheranno la rateizzazione dei debiti tributari

Laura Serafini
ROMA

■ Il governo Letta si prepara a iniziare il percorso di privatizzazioni. I dettagli del piano complessivo che l'esecutivo assicura di voler perseguire non saranno noti prima del mese prossimo. Ma le prime mosse cominciano a prendere forma: nel pacchetto complessivo è prevista la cessione di partecipazioni in società quotate, operazioni che coinvolgono società non quotate, e in particolare le Poste, dismissioni immobiliari e un primo - seppur limitato - affondo nell'ingessato mondo delle ex municipalizzate. «Con Destinazione Italia inizia un percorso di privatizzazioni di cui si parlerà anche nella nota di aggiornamento del Def», ha spiegato ieri il premier Enrico Letta precisando che il piano riguarderà «cose che è giusto privatizzare perché non sempre privato è meglio del pubblico».

Tra le operazioni che potrebbero partire con maggiore celerità c'è il passaggio di un pacchetto di immobili dal Demanio al nuovo fondo Fiv della Cassa depositi e prestiti: il valore indicativo dell'incasso che via XX Settembre punterebbe a realizzare si aggira attorno al miliardo. Dettagli su quale

sia la tipologia dei cespiti che si intendono trasferire per ora non ci sono, anche se si può immaginare che debbano essere asset disponibili (le caserme in disuso?) e non sedi di uffici della pubblica amministrazione. Su questi asset, comunque, il negoziato tra le due controparti sarebbe molto serrato, soprattutto perché la Cdp non può permettersi di acquistare edifici non facilmente valutabili a prezzi troppo elevati.

Ma gli introiti maggiori sono attesi dalle operazioni sulle società. I potenziali target tra le società non sono molti: le partecipazioni di peso rimaste sotto il controllo del ministero dell'Economia sono il 4,3% di Eni (il restante 26% fa capo alla Cdp), il 31,2% di Enel, il 30,2% di Finmeccanica, il 14,1% di St Microelectronics per un valore complessivo di poco meno di 12 miliardi. La partita più importante potrebbe riguardare l'Eni, perché l'Enel (per quanto quella quota valga più di 8 miliardi) sta combattendo una complessa partita con l'indebitamento (43 miliardi) che, secondo i piani annunciati dall'a.d. Fulvio Conti, dovrebbe portare al rafforzamento finanziario e patrimoniale della società a fine 2014. La situazione finanziaria dell'Eni è decisamen-

te migliorata dopo la cessione di Snam alla Cdp e di Galp. L'ipotesi su cui potrebbe lavorare il Governo riguarda la vendita di quel pacchetto (del valore di circa 2,5 miliardi), che probabilmente potrebbe al contempo sbloccare anche la vendita da parte di Cdp di una porzione del 26% in suo possesso. E tutto questo potrebbe avvenire dopo l'introduzione nell'ordinamento italiano dei "Golden power", la versione evoluta della golden share che consente di proteggere da scalate non gradite settori strategici pur non mantenendone più partecipazioni oltre il 30 per cento.

C'è poi il capitolo Poste, che in realtà potrebbe essere il piatto più ricco. Il recente debutto con successo della società sul mercato dei bond è stato un test ben riuscito per una quotazione: sul mercato potrebbe finire il 30% del ca-



pitale, con un incasso da 3-5 miliardi. Solo il Bancoposta (i servizi finanziari) vale 12 miliardi: vendere soltanto questo asset, come ipotizzato in passato, avrebbe senso facendo uno spin-off per portarlo sotto il Tesoro. Ma a quel punto il resto delle attività del gruppo guidato da Massimo Sarmi faticherebbe a coprire le perdite del comparto recapiti. I nuovi business creati sotto la sua gestione (Poste Vita, Poste Mobile e così via) determinano oggi flussi di cassa tali da consentire la cessione sul mercato di tutta la holding garantendo un buon appeal verso gli investitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Golden share

● La golden share («azione dorata») è uno strumento finanziario, utilizzato nelle privatizzazioni, introdotto in Italia dalla legge 474/1994. Tramite questo titolo, emesso dalla società privata che intende acquistare l'azienda pubblica, sono riservati allo Stato alcuni poteri speciali di veto o di gradimento al fine di tutelare gli interessi pubblici in un dato settore. Tali poteri riguardano, per esempio, le decisioni relative a fusioni, trasformazioni, acquisizioni e ingresso di nuovi soci. La golden share ha normalmente una durata transitoria

Dal Parlamento. Il Ddl semplificazione

Le imprese: appalti senza solidarietà fiscale

■ Valutazione generale positiva per il **disegno di legge semplificazione** anche se sono auspicabili interventi per rafforzarne e ampliarne la portata. Questo il giudizio espresso ieri dal vicepresidente di **Confindustria** per le politiche regionali e semplificazione Gaetano Maccaferri, nel corso di un'audizione presso la commissione Affari costituzionali del Senato sul disegno di legge 958/S contenente «misure di semplificazione per gli adempimenti dei cittadini e le imprese e di riordino normativo».

L'associazione rileva che il testo di iniziativa governativa recepisce alcune delle istanze evidenziate da tempo dalle aziende, tra cui l'istituzione del tutor d'impresa e l'adozione dell'agenda per la semplificazione. Tuttavia sarebbe op-

portuno che il Parlamento intervenisse per rafforzare le misure in materia fiscale, abolendo innanzitutto la disciplina di responsabilità solidale fiscale negli appalti e rivedendo quelle in tema di salute e sicurezza sul lavoro, dove gli oneri a carico delle imprese sono gravosi.

Per le aziende, infine, è necessario potenziare gli interventi in tema di ambiente, beni culturali, paesaggio e contratti pubblici per creare un contesto più favorevole all'attività di impresa e agli investimenti privati. **Confindustria** auspica anche un'accelerazione dell'iter di approvazione del provvedimento che è stato presentato in Senato il 23 luglio e ancora attende la prima approvazione.

M.Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contratti. Sindacati divisi sull'esigibilità

Rappresentanza: Cgil favorevole, no di Cisl e Uil

LE POSIZIONI

Il fronte del sì vuole recepire in una legge l'accordo tra sindacati e imprese. Per i contrari la materia va lasciata alle parti sociali

Giorgio Pogliotti

ROMA

Il tema della legge sulla rappresentanza continua a dividere il sindacato: favorevoli Cgil e Confsal, contrari Cisl, Uil e Ugl. La ritrovata unità sulla cornice comune di regole per misurare la rappresentatività e garantire l'esigibilità dei contratti che ha portato all'intesa del 31 maggio con **Confindustria** - successivamente con Confservizi e Alleanza delle cooperative - non ha fatto cambiare le posizioni sull'eventuale intervento legislativo che ha ripreso vigore dopo la pronuncia della Consulta sull'applicazione dell'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori da parte della Fiat.

Ne hanno discusso ieri i vertici dei sindacati e il presidente della commissione lavoro del Senato, Maurizio Sacconi (Pdl), a un convegno organizzato ad Unioncamere da Adapt che, per voce di Michele Tiraboschi, ha citato Marco Biagi per dire che «le soluzioni legislative non hanno mai prodotto, nell'esperienza comparata, risultati soddisfacenti». Fabrizio Solari (Cgil), invece, è favorevole a una legge in versione "light": «Se si tratta di imbrigliare la libertà delle parti sociali in una legge dai contorni indefiniti dico no - argomenta -, sono invece favorevole a una legge che renda esigibile ed estendibile a tutti il sistema di regole che le parti sociali si sono date». Analogo il ragionamento del nu-

mero uno della Confsal: «Le intese tra le parti nel privato - sostiene Marco Paolo Nigi - rischiano di non produrre gli effetti sperati senza una legge quadro che renda vincolanti i criteri per accertare la rappresentatività. Non possiamo più permetterci questa incertezza».

Sull'altro versante il leader della Cisl: «Lo Stato non deve metter mano a queste materie che devono essere regolate dalle parti sociali - afferma Raffaele Bonanni -. L'intesa sarà presto firmata anche da Confcommercio. Non mi fido del Parlamento, non è riuscito neanche a fare la nuova legge elettorale: può entrare un topo ed uscire un dinosauro». Anche il leader della Uil è contrario a invasioni di campo della politica sul tema che va lasciato alle parti sociali: «Non mi oppongo ad una norma che renda obbligatorio quanto concordato tra sindacati e imprese - dice Luigi Angeletti -. Il problema è che le proposte di legge depositate in Parlamento vanno oltre, intervenendo anche sull'azione sindacale». Per Giovanni Centrella (Ugl) «se gli accordi reggono non serve la legge».

Sul fronte parlamentare anche Sacconi è contrario alla legge: «La materia non va messa in mano ai magistrati - sostiene -. In commissione ci siamo posti il problema di come aiutare l'attuazione dell'accordo, stamani (ieri per chi legge, ndr) abbiamo convocato il presidente dell'Inps: ci ha detto che è pronto a fare la propria parte». Il riferimento è al prossimo step, la Convenzione tra parti sociali e Inps per certificare le deleghe, da ponderare con i voti delle Rsu, per misurare la rappresentatività di ciascun sindacato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavoro. Chi ha già assunto un under 30 dopo il 7 agosto non sarà favorito rispetto a chi deve ancora contrattualizzare

Niente prelazione per il bonus

Per l'ammissione vale per tutti la data di presentazione della domanda

Le caratteristiche

01 | REQUISITI

L'incentivo si applica a fronte dell'assunzione a tempo indeterminato di un giovane di età compresa tra 18 e 29 anni o della trasformazione a tempo indeterminato di un contratto già esistente. Nel primo caso il beneficio ha una durata di 18 mesi, nel secondo di 12

02 | IMPORTO

Il datore di lavoro può contare su un contributo pari a un

terzo della retribuzione mensile lorda, con un tetto massimo di 650 euro al mese. Qualora si tratti di un'assunzione con contratto di apprendistato o altra forma incentivata, il beneficio non può superare i contributi effettivamente versati

03 | FINESTRA

L'agevolazione è valida per le assunzioni effettuate tra il 7 agosto 2013 e il 30 giugno 2015

Matteo Prioschi

■ Nessun diritto di precedenza per le richieste di bonus relative alle **assunzioni** già effettuate a partire dal 7 agosto rispetto alle domande riguardanti assunzioni ancora da effettuare. Questo è quanto emerge dalla lettura della circolare 131 dell'Inps pubblicata il 17 settembre contenente le indicazioni operative per l'accesso all'incentivo previsto dal decreto lavoro (76/2013) del 28 giugno.

Il comma 14 dell'articolo 1 del Dl stabilisce, infatti, che l'Inps riconosce l'incentivo «in base all'ordine cronologico di presentazione delle domande cui abbia fatto seguito l'effettiva stipula del contratto». Questa regola non creerebbe alcun dubbio se tutte le richieste di bonus fossero inviate dai datori di lavoro prima di effettuare l'assunzione, secondo il percorso ipotizzato nel decreto legge.

Invece, poiché il 17 settembre il ministero del Lavoro ha comunicato che l'incentivo si applica alle assunzioni avvenute a partire dal 7 agosto 2013, data di emanazione del decreto di riprogrammazione delle risorse del Piano azione coesione, nei prossimi giorni, quando il bonus diventerà pienamente operativo, l'Inps po-

trà ricevere richieste sia da parte di datori di lavoro che hanno già effettuato la nuova assunzione o provveduto a stabilizzare un lavoratore presente in azienda sia da parte di datori di lavoro che ancora devono siglare il contratto.

La circolare 131 dell'istituto di previdenza ribadisce che l'incentivo è autorizzato «in base all'ordine cronologico di presentazione delle istanze». Dunque nessuna precedenza per chi ha già incrementato il numero di dipendenti, con il rischio di venir escluso dal bonus. Quest'ultimo, infatti, verrà riconosciuto fino all'esaurimento delle risorse assegnate a ogni regione su base annuale. Per il 2013 si stima possano coprire poco meno di 20mila nuovi posti a livello nazionale.

I datori di lavoro dovranno quindi prestare attenzione alla data in cui si potranno effettivamente inviare le domande, cioè quando l'Inps metterà a disposizione il modulo 76-2013 da utilizzare nell'applicazione "DiResCo" del sito internet dell'istituto di previdenza. La data di rilascio del modulo sarà comunicata tramite messaggio pubblicato sul sito dell'Inps, in anticipo rispetto al rilascio stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Altri incentivi. I tax agreements partiranno in «tempi rapidi»

Accordo quinquennale tra investitori e Fisco

COOPERAZIONE

Per investimenti superiori a una certa soglia (non ancora specificata) intesa sugli oneri tributari che spettano alla società

ROMA

■ Un accordo preventivo tra le aziende che intendono investire in Italia e il fisco. È il punto più innovativo della parte fiscale del piano «Destinazione Italia», che contiene tutta una serie di misure fiscali per attrarre le iniziative imprenditoriali: credito d'imposta per ricerca e sviluppo e revisioni per l'abuso del diritto (si veda l'articolo qui sopra), le sanzioni, il contenzioso e la disciplina delle transazioni con gli Stati *black list*.

Gli accordi preventivi (tax agreements), secondo la tabella di marcia del Governo, dovrebbero poter partire in tempi «rapidi». Tutte le altre misure fiscali, invece, figurano in calendario per il «medio periodo». Il Governo non ha quantificato con precisione i tempi indicati da queste espressioni.

L'iniziativa governativa sugli accordi fiscali prevede che - per investimenti superiori a una certa soglia (non precisata nel piano) - l'impresa e l'agenzia delle Entrate concordino «in via preventiva e non modificabile» gli oneri tributari che graveranno sull'investitore nel primo periodo. Il piano riporta un esempio sulla durata di questo periodo: cinque anni.

I *tax agreements* dovrebbero sorgere sulla base di un progetto pilota già avviato dall'Agenzia sulla *cooperative compliance* e dovrebbero essere facilitati da un desk dedica-

to agli investitori esteri che la stessa Agenzia dovrebbe creare, fondamentalmente per orientare il futuro contribuente, risolvere preventivamente potenziali controversie e rendere più veloce e facile la comunicazione tra le parti.

La cooperazione fisco-imprese dovrebbe anche prendere la forma di minori adempimenti e riduzione delle sanzioni per le aziende di grandi dimensioni che attuino meccanismi di controllo interno e governance trasparenti.

Sul fronte delle sanzioni tributarie, viene prevista una generale riduzione per i casi di minore gravità e una depenalizzazione entro «adeguate soglie di punibilità». In una prima bozza, il piano appariva più dettagliato e incisivo: prevedeva una graduazione in base al fatto che l'illecito fosse causato da colpa o da dolo, con consistenti alleggerimenti in caso di colpa lieve.

Sul fronte del contenzioso, il piano parla di rafforzare la tutela del contribuente e incentivare la conciliazione. Anche qui i maggiori vantaggi dovrebbero essere per i casi meno gravi.

Quanto alla disciplina delle transazioni con gli Stati *black list* (quelli che non collaborano con le autorità italiane in caso di controlli fiscali), il piano parte dal presupposto che essa riduce le possibilità di internazionalizzazione delle imprese. In questo quadro, si parla di revisione del regime delle ritenute, della deducibilità dei costi di transazione commerciale nei confronti di fornitori residenti in quegli Stati, del regime dei dividendi e di determinazione del reddito.

N. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giustizia civile Nuova versione dopo il no della Consulta, escluse le cause per l'Rc auto

Torna la mediazione, udienza gratis Ma l'avvocato sarà obbligatorio

Scatta la riforma. Per l'accordo al massimo 90 giorni

I punti

L'udienza preliminare

Il primo incontro è gratuito. Il legislatore conta sul fatto che molte più persone attiveranno la mediazione

L'assistenza legale

Per le mediazioni obbligatorie è necessaria la presenza degli avvocati. È dubbio se sia obbligatoria per quelle volontarie

I tempi

Dopo il primo incontro con il mediatore, se la procedura di mediazione non fallisce restano 60 giorni per trovare un accordo

I costi

È di 125 euro per parte il costo della mediazione per una lite di valore inferiore a 5 mila euro

Nuovo tentativo. Torna la mediazione. Reintrodotta dal decreto del fare, entra in vigore oggi la mediazione della giustizia civile. Come fu tra marzo 2011 e ottobre 2012, non si potrà più avviare un'azione civile senza prima aver tentato di risolvere la lite di fronte a un mediatore. E come allora, l'obbligo vale solo in alcune materie: condominio, diritti reali, divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di aziende, responsabilità medica e sanitaria, diffamazione, contratti assicurativi, bancari e finanziari. Le stesse di prima, ad eccezione della Rc auto. Tornano anche le sanzioni per chi non accetta l'invito a mediare senza giustificato motivo: il giudice può trarre argomenti di prova contro chi non si presenta, e fargli pagare il doppio del contributo unificato, nel processo successivo.

«Il meccanismo di mediazione studiato e realizzato in Italia è già diventato un modello di riferimento e non solo nei Paesi ove la giustizia funziona male — osserva Giuseppe De Palo, presidente di Adcenter, che assiste la Banca mondiale nella creazione del primo centro di mediazione in Afghanistan —. Lo dimostrano le reazioni immediate dell'Europarlamento, che parlano di esempio italiano anche per l'Europa». Insieme al meccanismo, studiato per uno smaltimento più rapido delle controversie, tornano anche le pole-

miche tra mediatori e avvocati che non lo ritengono per niente uno strumento efficace e affidabile. Altra contestazione che arriva dal mondo dell'avvocatura è che la mediazione è già stata giudicata anticostituzionale dalla Consulta. «Solo l'obbligatorietà — spiega Ferruccio Dardanelli, presidente di Unioncamere — può consentire nel nostro Paese quell'evoluzione culturale in grado di determinare lo sviluppo degli strumenti di giustizia alternativa, che tutti noi auspichiamo. Ma serve l'aiuto di avvocati e giudici».

Importante dunque, capire quali siano le novità di maggior rilievo di questa nuova mediazione. A cominciare proprio dal tema dell'obbligatorietà. In realtà non è più obbligatorio, tecnicamente, svolgere un tentativo di conciliazione: i litiganti devono solo partecipare a un primo incontro con il mediatore, per verificare preliminarmente se ci sono le condizioni per una soluzione mediata. In caso positivo, la mediazione prosegue subito, o in un successivo incontro. In caso negativo, il mediatore rilascia immediatamente il verbale di mancato accordo, che consente alle parti di fare la causa in tribunale senza il rischio di sanzioni di alcun tipo.

Altra novità, il primo incontro con il mediatore è gratuito. Così facendo, il legislatore conta che molte più persone attiveranno la mediazione, e altrettante accetteranno il primo incontro: non rischiano nulla e hanno la speranza di risparmiarsi anni di battaglie giudiziarie. Per chi va oltre il primo incontro, i costi della mediazione restano gli stessi di prima. Per esempio: 125 euro per parte, per una lite di valore fino a 5000 euro; 700 a testa, per liti di valore tra 50 e 250 mila.

Stavolta, dettaglio non seconda-

rio, per le mediazioni obbligatorie è necessaria la presenza degli avvocati. È però dubbio che la presenza dell'avvocato sia obbligatoria nelle mediazioni volontarie, a detta di diversi operatori. Cresce anche il potere del giudice nella nuova mediazione: se prima poteva spingere a invitare le parti alla mediazione, oggi può persino ordinarla. E se i litiganti non si attivano, il processo si ferma. L'ordine di tentare la mediazione, non ovviamente di trovare un accordo, riguarda tutte le cause pendenti, anche in appello. Uno strumento formidabile per aggredire, finalmente, quella sorta di debito pubblico della giustizia italiana, che supera i 5,4 milioni di processi civili pendenti.

Insomma chi deve o vuole avviare una mediazione rivolge domanda a un organismo accreditato, nella città dove andrebbe fatta la causa. L'organismo convoca entrambe le parti di fronte al mediatore entro 30 giorni per il primo incontro. A questo punto la procedura può abortire, o proseguire. Nel secondo caso, restano altri 60 giorni per trovare un accordo, altrimenti il mediatore accerterà il fallimento del tentativo. A quel punto, ciascuno può rivolgersi al giudice. Sarà la volta buona?

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RISCOSSIONE

La Finanza a Equitalia: indagati e perquisizioni per sospetta corruzione

Marco Ludovico e Gianni Trovati ▶ pagina 13, commento ▶ pagina 16

Riscossione

L'INCHIESTA DI ROMA

Tangenti per fermare Equitalia

Perquisizioni e cinque persone indagate per ipotesi di corruzione

L'accusa

Per la Procura i soldi servivano a bloccare pignoramenti e favorire dilazioni

La precisazione

L'agente nazionale collabora e si costituirà parte offesa

Ivan Cimmarusti
Marco Ludovico
ROMA.

■ Bastava una tangente per bloccare i mezzi di riscossione coattivi di Equitalia o rateizzare un debito fiscale senza avere i requisiti. E con una mazzetta in più era possibile registrare all'Inps contributi in realtà mai versati, così da godere dei vantaggi tributari. Un sistema di corruzione «sistemico» e «diligante» perpetrato «nei confronti di dipendenti di Equitalia Sud spa» è quello scoperchiato dal procuratore aggiunto di Roma, Nello Rossi e dai sostituti Francesca Loy e Francesco Ciardi. Gli approfondimenti investigativi del nucleo di polizia valutaria della Guardia di finanza al comando del generale Giuseppe Bottillo, durati quasi un anno, hanno consentito di iscrivere nel registro degli indagati cinque persone: Roberto Damassa, ex funzionario di Equitalia; Salvatore Fedele, dipendente; Romolo Gregori, legale rappresentante della società Geresà srl; Domenico Ballo, commercialista; e Alberto Marozzi, mediatore. Per tutti l'accusa è di corruzione. Destinatari di un ordine di perquisizione, anche dipendenti di Equitalia di Roma, Tivoli e Genova, nonché sedi di imprese a Napoli e Venezia. Secondo gli investigatori sarebbero state compiute «plurime con-

dotte corruttive» nei confronti di dipendenti di Equitalia Sud «allo scopo di procurare indebiti vantaggi fiscali a imprenditori e professionisti, consistenti, tra l'altro, nella rinuncia da parte dell'Ente di riscossione ad esecuzioni immobiliari intraprese a fronte del mancato adempimento di obblighi erariali ovvero nel garantire l'accesso al beneficio della dilazione di cartelle esattoriali». Punta di diamante del sospetto sistema corruttivo è l'ex funzionario Damassa. C'è, per esempio, il caso di Marzia Pelone a «carico della quale venivano avviate procedure di riscossione coattiva sulle proprietà immobiliari alla medesima intestate. In tale ambito, Damassa, richiedeva la rinuncia alle citate esecuzioni immobiliari nonché la rateizzazione di una cartella esattoriale a carico di Pelone, ammontante a 9mila 71 euro, proponendo altresì di elargire denaro o altre utilità in beneficio del personale di Equitalia Sud spa incaricato, ovvero Francesco Gualtieri, addetto alle procedure immobiliari, ed Francesco Antonini, responsabile dello sportello Equitalia di Tivoli». O il caso dell'imprenditore Gregori, legale rappresentante della Geresà, società «per conto della quale Damassa e Marozzi pianificavano e realizzavano, con l'ausilio di tre persone,

una manovra finalizzata alla manomissione dei dati informativi contenuti negli archivi dell'Istituto nazionale di previdenza sociale con il duplice scopo di consentire alla società, da un lato, l'accesso al beneficio della rateizzazione dei debiti contributivi e, dall'altro, la visibilità dei relativi versamenti anche in assenza di un effettivo esborso da parte dell'azienda debitrice, servizio per il quale Marozzi comunicava a Damassa di aver ricevuto il pagamento di un primo acconto ammontante a mille euro». Dalle carte sequestrate ieri nelle perquisizioni del Valutario si potrà capire se il fenomeno è ancora più ampio. Equitalia precisa di aver dato mandato ai propri legali «per costituirsi quale parte offesa in relazione all'accaduto», che «sta già collaborando con gli inquirenti» e che «rimarrà a disposizione per fornire tutti i documenti e le informazioni necessarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IERI L'APERTURA A CATANIA. Previsti numerosi convegni ma anche spettacoli e food

Idee, sviluppo, legalità per la Sicilia

Domenica è prevista la chiusura a Gela con una intervista sulle cose fatte e quelle ancora da fare

A Catania il Megaforum, che si svolge alla terrazza Ulisse in viale Ulisse, ha già aperto i battenti ieri sera alle 19. Convegni, incontri, musica e food fino a domenica con appuntamenti al mattino e all'imbrunire e spettacoli dopo i dibattiti. Ad alternarsi sul palco della sala congressi saranno assessori regionali e comunali, amministratori del Megafono, deputati regionali e nazionali, esponenti dei sindacati, imprenditori e personalità istituzionali come il Rettore dell'Università di Catania Giacomo Pignataro, il procuratore capo di Catania Giovanni Salvi, il vice presidente di [Confindustria](#) Ivan Lo Bello.

La presenza del Presidente Crocetta, oltre che per la giornata inaugurale, è prevista per domani sera. Ieri sera si è parlato del ruolo dell'Etna come patrimonio dell'umanità, oggi due dibattiti - alle 18 - su "La nostra idea di Catania" e alle 20 su "Sviluppo nella legalità". Domani, alle 11 si tratterà il tema "La Sicilia dei saperi", alle 17 si parlerà di pari opportunità, alle 18, sull'abolizione delle provin-

ce ed alle 20, con Rosario Crocetta, Salvi, Bianco, Lo Bello e Lumia si parlerà della Sicilia che alza la testa. L'ultimo giorno sarà dedicato al patto dei sindaci, ad un convegno sulla sanità e si chiude con un convegno dedicato alle forze politiche che sostengono Crocetta. Dura tre giorni, invece, il Megaforum di Gela che ha sede alla villa comunale con appuntamenti solo nel tardo pomeriggio. Si inizia oggi alle 19 con lo start up, presente Crocetta (con Lumia, Lo Bello, il procuratore di Caltanissetta Sergio Lari ed altro illustri ospiti) che parteciperà ad un convegno su Legalità e sviluppo. Domani sera, invece "L'integrazione sociale e sanitaria: le nuove vie della prevenzione" sarà il tema del convegno sul futuro del sistema assistenziale con gli assessori Lucia Borsellino ed Ester Bonafede, il dott. Pietro Biondi, il commissario dell'Asp di Caltanissetta Vittorio Virgilio ed Enzo Madonia del Movì.

Domenica sera il presidente della Regione Rosario Crocetta concluderà con la tre giorni del Megaforum con un'intervista sui dieci mesi di attività governativa e sui nuovi programmi per lo sviluppo e la crescita della nostra isola. La formula dell'intervista a tutto campo è stata scelta anche a Catania. Così il governatore vuole mantenere il filo diretto con i cittadini. A Gela, inoltre stasera alle 21 si esibiscono i gruppi "I figli dell'officina", "Innocenti evasioni" "Sound time" e "Musa trio". Spazio al cabaret domani sempre alle 21 con Toti e Totino mentre domenica è prevista l'esibizione di Gianni Nanfa ed infine spazio al teatro con la Compagnia l'Antidoto



ROSARIO CROCETTA AL PONTILE DI GELA

Venerdì 20 Settembre 2013 Politica Pagina 4

Giovanni Ciancimino

Palermo

Giovanni Ciancimino

Palermo. Si sono dimessi i nove componenti della commissione Affari istituzionali che si erano auto sospesi per protesta nei confronti del presidente Marco Forzese. Sono i rappresentanti di Pd, Pdl, M5S e Mpa. Quindi, la commissione non potrà operare fin quando non saranno integrati. Non sarà un'operazione facile. Anche perché vi sono risvolti politici i cui nodi probabilmente saranno affrontati la prossima settimana in sede di vertice di maggioranza.



Dal punto di vista regolamentare, il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, constatata l'inattività della commissione per un mese, ha facoltà di procederne allo scioglimento. Le nomine: vengono fatte con decreto dello stesso presidente dell'Ars su indicazione dei gruppi parlamentari. Ma i gruppi di riferimento sembra non indicheranno i sostituti dei dimissionari finché presidente della commissione sarà Marco Forzese.

In soccorso di Forzese interviene Antonio Malafarina (Megafono): «Credo che l'ammutinamento in atto in prima commissione Ars da parte di diversi deputati sia ridicolo e sconfessi gli stessi partiti di maggioranza che li esprimono nell'organismo parlamentare. Mi pare del tutto evidente che si deve agire operando la loro sostituzione, cosa peraltro quasi obbligatoria per i rappresentanti della coalizione Crocetta, cioè per Pd e credo anche per l'Udc, che non possono consentire a loro parlamentari di disattendere gli accordi stipulati». E aggiunge: «Del resto il voto contrario sulle nomine dell'Irsap è stata anche una rappresaglia contro Crocetta da parte di alcuni che agiscono in totale autonomia più che da rappresentanti della coalizione. Il presidente dell'Ars Ardizzone deve garantire la commissione e il suo funzionamento, regolamento alla mano senza tagliare teste, men che meno quella del presidente Forzese che ha sempre agito con correttezza e libertà». È la sintesi della crisi di rapporti tra i partiti della maggioranza e soprattutto tra Pd e Crocetta.

Questa commissione dovrà esaminare e varare in tempi brevi importanti provvedimenti. Tra questi, il ddl sulle aree metropolitane. La scadenza è imminente: la legge con cui sono state abolite le Province stabilisce che la riorganizzazione di questi organi intermedi dovrà essere definita entro l'anno in corso, sostituendoli con i liberi consorzi e la creazione di tre grandi aree metropolitane.

Peraltro, l'attività dell'Ars è pressoché paralizzata dallo scollamento della maggioranza a causa delle polemiche in sede politica. La seduta di ieri è andata a vuoto per assenza del governo e del relatore del ddl sulla modifica della legge istitutiva dell'Irsap. Ma i banchi di Sala d'Ercole erano vuoti: anzi no, erano occupati da 5 deputati. Tanto che il vice presidente vicario Antonio Venturino ha espresso disappunto ed ha dichiarato che del problema investirà il Consiglio di presidenza. Indignati gli esponenti del Pdl D'Asero, Falcone e Vinciullo: «La perseverante assenza del governo in Aula è la prova evidente della inadeguatezza, della mancanza di volontà, di passione e di senso di responsabilità».

In compenso fa notizia e scandalo a livello nazionale la bagarre in commissione per la spending review in cui, tranne Pd e M5S, si resiste alla riduzione dei compensi ai deputati in applicazione del decreto Monti. Infatti, ieri a Palazzo dei Normanni, non a caso, si è presentata Striscia la Notizia.

Comunque, la commissione si riunirà questa mattina. A quanto si apprende, l'orientamento sarebbe di respingere le dimissioni di Antonello Cracolici. A quali condizioni?

Mafia e politica, poche denunce ma "dilaga" il voto di scambio

Corrado Garai

Roma. Cosa Nostra attraversa una fase di «arretramento» per il «progressivo depauperamento delle risorse» umane ed economiche «causato, tra l'altro, dagli interventi di organi investigativi sui patrimoni delle consorterie». Nel contempo «mostra segnali di una progettualità volta alla riorganizzazione e riaffermazione del proprio potere». Lo dice la Direzione investigativa antimafia (Dia) nella relazione al Parlamento sul secondo semestre 2012.



Secondo le indagini della Dia, Cosa Nostra sta vivendo un ricambio generazionale, con una struttura sempre meno conforme agli schemi con mandamenti e famiglie. Ma - sottolinea la relazione - all'interno di Cosa nostra, la leadership di Matteo Messina Denaro, capo della mafia trapanese, «resta indiscussa». E il latitante è «in grado di godere di una rete di sostegno e protezione vasta e articolata».

Mafia e politica

La Dia pone poi l'accento sul reato di voto di scambio, affermando che il calo delle denunce non dà un'idea esatta delle proporzioni e dell'estensione del fenomeno del voto di scambio. «La riduzione registrata nell'ultimo anno dei valori già esigui inerenti ai soggetti denunciati/arrestati per il delitto di cui all'art. 416 ter del codice penale sullo scambio elettorale politico-mafioso - spiega la relazione - non sembra rendere nella dovuta misura il fenomeno dell'inquinamento mafioso del voto. Tale discrasia va posta in relazione alla ridotta estensione del dettato normativo, che limita la fattispecie delittuosa alla sola dazione di denaro».

Più in generale, in relazione al rapporto mafia-politica, la relazione della Dia segnala come «lo scioglimento di tre consigli comunali per infiltrazioni mafiose, il commissariamento di una amministrazione comunale e i riscontri investigativi dimostrano che, anche nel semestre in esame, l'area di contiguità tra politica, imprenditori e mafia si è consolidata in un vero e proprio sistema criminale, proteso a esercitare un concreto potere decisionale di ogni singolo aspetto del vivere sociale, economico e politico».

Mafia ed economia

L'infiltrazione della mafia nei circuiti legali dell'economia ha «effetti dirompenti sul buon funzionamento dei mercati e sui processi di sviluppo», scrive la Dia. «L'ampia disponibilità di risorse di illecita provenienza - è sottolineato nella relazione - la compromissione del principio della libera concorrenza e il supporto di oscure reti relazionali fanno sì che le imprese mafiose prevalgano a discapito dei criteri di selezione basati sulla qualità, il merito e l'iniziativa».

La relazione sottolinea anche che «la pressione dei sodalizi mafiosi nei territori di storico insediamento continua ad avere, specie in alcune aree, carattere di endemicità». Ma la «costante azione di disarticolazione posta in essere dalle forze di Polizia e dalla magistratura ingenera, nell'ambito delle consorterie mafiose, dinamiche di ridefinizione degli assetti e dei ruoli».

«In talune aree del Paese - segnala ancora la Dia - le suddette dinamiche trascendono in cruenti conflitti tra formazioni antagoniste, di tale virulenza da costituire primari fattori di criticità sotto il profilo della sicurezza pubblica».

Mafia cinese

Un'ampia parte della relazione della Dia è poi dedicata alla "mafia con gli occhi a mandorla". Secondo il monitoraggio della Direzione antimafia, nelle organizzazioni criminali cinesi si ravvisa una «forte propensione a penetrare il tessuto economico con modalità apparentemente legali», per esempio rilevando attività commerciali. Una propensione che non sembra risentire della crisi. Nel documento la Dia parla di un fenomeno di «colonialismo commerciale-finanziario da parte delle organizzazioni asiatiche» che «non si limita alla piccole-medie imprese o a locali filiere di distribuzione, ma interessa vere e proprie holding azionarie», leader in svariati settori del made in Italy.

20/09/2013

Prefettura

«Ruolo attivo nel sostenere le vittime di usura e racket»

In relazione alla lettera pubblicata ieri dai rappresentanti delle associazioni antiracket, in una nota la Prefettura precisa di svolgere «un ruolo attivo nel sostegno delle vittime dell'usura e dell'estorsione, curando i delicati procedimenti amministrativi volti all'ottenimento del ristoro economico dei danni patiti dalle medesime, concessi dal Commissario Straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura».

«Tale complessa attività - continua la Prefettura - registra il coinvolgimento di altre componenti istituzionali e, in particolare, della Procura della Repubblica-Dda e delle forze di polizia, che intervengono, ciascuno per le proprie specifiche competenze, allo scopo di definire con la necessaria celerità l'iter istruttorio delle istanze presentate dagli interessati.

In tale contesto, in cui pure si inserisce il meritorio impegno delle associazioni antiracket e antiusura nella promozione della cultura della legalità e nel prezioso sostegno alle vittime, va altresì sottolineato che i competenti uffici della Prefettura curano con scrupolo anche quegli adempimenti connessi alla verifica periodica dei requisiti necessari affinché le medesime associazioni possano a pieno titolo continuare a essere iscritte nell'apposito elenco prefettizio, escludendo possibili tentativi di condizionamento intesi a scalfire l'integrità del sistema che lo Stato ha il dovere di garantire».

20/09/2013

Venerdì 20 Settembre 2013 | FATTI Pagina 5

La catanese "Tecnis spa" vince l'appalto per l'interporto di Termini Imerese

Palermo. Quello che è stato ribattezzato come «la più grande infrastruttura della Sicilia occidentale», ovvero l'interporto di Termini Imerese, è stato appaltato ieri ad un raggruppamento d'impresе guidato dalla "Tecnis spa", la ditta catanese che si occuperà fra l'altro della chiusura dell'anello ferroviario di Palermo.

«L'interporto - sostiene il presidente della Società degli interporti siciliani, Alessandro Albanese - è un'infrastruttura che rivoluzionerà il sistema del trasporto merci in Sicilia. Un punto di svolta per lo sviluppo economico non solo del polo industriale di Termini, ma di tutta la Sicilia». La gara d'appalto è stata aggiudicata dal raggruppamento guidato da Tecnis e del quale fanno parte anche Cogip, Sintec e Notarimpresa. Si occuperanno della progettazione, realizzazione e gestione dell'opera per un importo di circa 75 milioni di euro.

Circa 60 sono destinati a coprire le spese relative ai lavori; il resto comprende i costi per espropri, spese tecniche e imprevisti. L'appalto - che comprende una quota di cofinanziamento privato di 14 milioni - prevede la concessione per la costruzione e la gestione dell'interporto. La concessione, a partire dalla firma del contratto, avrà una durata di 25 anni.

Il responsabile unico del procedimento, Francesco Di Salvo, ha illustrato le prossime tappe: «Fra un paio di mesi comincerà la progettazione definitiva e poi l'esecutiva. Entro giugno 2014 l'inizio dei lavori, che dovrebbero durare 18 mesi». Pertanto, l'opera dovrebbe essere pronta per i primi mesi del 2016.

Importanti le ricadute occupazionali. «La realizzazione dell'opera darà lavoro a un centinaio di persone. Questo - secondo il sindaco di Termini Imerese, Totò Burrafato - fa tirare un sospiro di sollievo alla città e al territorio».

L'interporto consentirà il collegamento fra lo scalo ferroviario, l'autostrada, il porto. Sarà, insomma, uno snodo fondamentale per la logistica, per abbattere le distanze da coprire su gomma, in nave, su rotaia, in aereo.

Il progetto prevede che l'interporto si estenderà nella fascia di territorio compresa tra il porto di Termini e il fiume Himera, all'interno dell'Area di sviluppo industriale. In questa ampia zona si svilupperanno i 4 poli dell'interporto: direzionale, di stoccaggio, intermodale e logistico. Il "Polo direzionale" ospiterà la sede degli uffici amministrativi e le imprese principali che operano nel settore della logistica, una foresteria/motel e aree di ristorazione per gli autotrasportatori. E ancora parcheggi e aree di servizio. Sorgerà nell'area in cui oggi si trovano gli scheletri della ex Chimed. Nel "Polo di stoccaggio" saranno raccolte le unità di carico in attesa del trasporto (stradale, ferroviario o marittimo) verso la destinazione finale. Il "Polo intermodale" sarà la sede del terminal ferroviario e dei servizi di scambio tra strada e rotaia. Infine, il "Polo logistico" sarà l'area destinata alle operazioni di raccolta, distribuzione e stoccaggio delle merci, composizione e scomposizione delle unità di carico.

Ogni polo sarà dotato di 4 tipi di reti: "reti mobilità" (stradale, ferroviaria e movimentazione); "reti idrauliche" (impianto adduzione acque, fognario acque bianche e nere, antincendio); "reti elettromagnetiche" (elettrica, video sorveglianza, informatica); e "reti termo-meccaniche" (impianti di climatizzazione).

Arriva così al traguardo un percorso iniziato nel 2009 quando il Cipe approvò il progetto preliminare. Nell'aprile del 2011 il bando fu trasmesso e poi pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Ieri, infine, la svolta con l'aggiudicazione dell'appalto.

Davide Guarcello

Venerdì 20 Settembre 2013 | FATTI Pagina 6

Catania. Blitz dei carabinieri per sventare faida di mafia nella fascia di territorio fra Vizzini e Francofonte

Concetto Mannisi

Catania. Il canovaccio è quello classico delle storie di mafia: c'è il boss che finisce in gattabuia per regolare alcuni conti, più o meno vecchi, con la giustizia; c'è il luogotenente (o giù di lì) che decide di prendere in mano le redini dell'organizzazione per evitare che tutto vada a catafascio; c'è lo stesso luogotenente (o sempre giù di lì) che decide che lui è più bravo dell'altro e che da quel momento sarà lui il capo dell'organizzazione. Infine, ma non per ultimi, ci sono i fedelissimi dell'uno e dell'altro, che si fanno la guerra per difendere l'onore del proprio leader, la credibilità del proprio gruppo e, ovviamente, gli interessi della banda, nonché quelli personali.

Fiction? No, realtà. Quella che ha portato i carabinieri del comando provinciale di Catania (ma anche di Siracusa, Agrigento e Cremona), a far scattare l'operazione antimafia denominata «Ciclope», basata sull'emissione di un provvedimento di fermo nei confronti di otto uomini e una donna ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, tentato omicidio, detenzione e porto abusivo di armi, aggravati proprio dall'associazione mafiosa. Si tratta di Antonino Alfieri (55 anni), Alfio Centocinque (31), Salvatore Guzzardi (32), Salvatore Navaneri (58), Cristian Nazionale (26), Luciano Nazionale (23), Michele Ponte (41), Luisa Regazzoli (54) e Tommaso Vito Vaina (48).

L'epicentro del blitz va collocato in una fascia di territorio a cavallo fra le province di Catania e Siracusa, in particolare fra Vizzini e Francofonte. E' qui che, da anni, l'organizzazione facente capo a Michele D'Avola, considerata particolarmente vicina a Cosa nostra catanese (frangia santapaoliana), dettava legge.

Quando, però, nel dicembre del 2012, D'Avola è stato arrestato per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e detenzione illegale di armi, tutto - riferiscono i carabinieri - è stato messo in discussione: Salvatore Navaneri si è messo a capo del gruppo e, affiancato da Vito Vaina e Antonino Alfieri, ma supportato efficacemente anche dalla moglie Luisa Regazzoli, da Alfio Centocinque (colui il quale gestiva la «bacibnella» degli stipendi), nonché da Cristian Nazionale e dal fedelissimo Michele Ponte, si è rimboccato le maniche ed ha provato a sedersi su quel trono ideale rimasto vacante. Ciò all'insegna del motto «o con me o contro di me».

Ovvio che, con questi presupposti, c'è voluto poco per trovare qualcuno che si mettesse di traverso. Perché D'Avola, riferiscono gli investigatori, alcuni amici in giro li aveva ancora. E questi amici, quando hanno realizzato quel che stava accadendo, sono passati subito ai fatti concreti: lo scorso 8 agosto qualcuno si è messo sulle tracce del Navaneri e, quando lo ha intercettato, gli ha esploso contro un colpo di fucile calibro 12 in pieno viso. Questo «qualcuno» - anzi, questi qualcuno - secondo quanto emerso in sede di conferenza stampa sarebbero Salvatore Guzzardi e Luciano Nazionale.

Navaneri, caduto in una pozza di sangue, rimase seriamente ferito ad un occhio (rischia ancora di perderlo...), ma si salvò. E la circostanza, come prevede il canovaccio delle storie di mafia, non poteva essere considerata di certo una buona notizia per i due attentatori. Perché subito il gruppo di Navaneri avrebbe deciso di cancellare l'onta col sangue e, infatti, da qui a breve, stando ad alcune intercettazioni dei militari dell'Arma, si sarebbe dovuto consumare almeno un omicidio.

Per questo motivo, come spiegato dal procuratore Giovanni Salvi, si è dovuto commutare il lavoro preparativo per la richiesta dell'ordinanza di custodia cautelare nei confronti dei nove soggetti nel lavoro che ha portato al

provvedimento di fermo. I carabinieri, Salvi e i magistrati della Dda (ieri era presente Raffaella Vinciguerra, ma all'indagine risulta applicato anche Andrea Ursino) si dicono certi di avere fermato un commando di fuoco. Non a caso, nel corso delle perquisizioni eseguite durante il blitz, sono stati ritrovati oltre 10 chili di marijuana suddivisa in panetti, bilancini di precisione, una pistola 7,65 con matricola abrasa e completa di caricatori, radio trasmettenti, denaro in contanti per una somma complessiva di 7.000 euro e documentazione varia ritenuta d'interesse investigativo e per questo sequestrata.

20/09/2013

Meridiana, voli a 50 euro per i siciliani ma soltanto sul 30% dei posti in aereo

Tony Zermo

Martedì 1° ottobre, cioè tra dieci giorni, partono i voli Meridiana a 50 euro a tratta riservati a tutti i nati in Sicilia. I biglietti si possono già prenotare a partire dalla prossima settimana. L'abbiamo definita una offerta choc che in qualche modo assicura ai siciliani la «continuità territoriale» che non hanno mai avuta. I voli saranno incentrati su Catania e le destinazioni sono sette, Napoli, Bologna, Cagliari, Milano Linate, Roma Fiumicino, Torino e Verona. Per fugare le perplessità abbiamo chiesto chiarimenti all'amministratore delegato Roberto Scaramella: «Questa tariffa - ha precisato - comprende anche le tasse aeroportuali e il bagaglio. Il vostro giornale ha pubblicato la lettera di un lettore che si lamentava di avere pagato 40 euro per il bagaglio. Noi confermiamo che la tariffa di 50 euro comprende anche il bagaglio e tutti gli altri eventuali ammennicoli».

Ma quanti posti saranno riservati ai siciliani?

«Dobbiamo lasciare spazio anche agli altri passeggeri non siciliani. Abbiamo calcolato che lasceremo a disposizione dei siciliani fino a un 30% dei posti, e trattandosi di aerei con 160 posti diciamo che quelli riservati ai nati in Sicilia saranno circa 50 per ciascun volo».

Ritenendo che avrete molte richieste, e visto che avete rinunciato alle tratte sociali di Cagliari e Alghero, aumenterete il numero degli aerei su Catania?

«Al momento non è necessario perché partiamo in autunno, quindi in bassa stagione e in una fase in cui c'è un calo generalizzato del trasporto aereo. Via via andremo monitorando la situazione e per l'estate offriremo un numero di voli sufficienti. Contiamo molto sui viaggiatori siciliani e nella prima settimana di ottobre terremo una conferenza a Catania».

Si potrà dimostrare di essere nati in Sicilia al momento del check in, e immagino che avendo prenotato e pagato sia assicurato il posto a 50 euro.

«Su questo non c'è il minimo dubbio. La nostra offerta è chiara e semplice: chi è nato in Sicilia ha diritto al volo a 50 euro per tutte le nostre destinazioni, non soltanto per andare a Milano o a Napoli, o a Torino eccetera, ma anche per andare su Catania».

La vostra è una compagnia della Sardegna fondata dall'Aga Khan, ora puntate sulla Sicilia. Le due grandi isole del Mediterraneo si gemellano.

«E' da più di vent'anni che voliamo da e per la Sicilia. Ora il rapporto sarà più intenso».

In sostanza se i passeggeri siciliani si sapranno programmare per tempo potranno acquistare i voli a 50 euro per tutte le sette destinazioni già indicate, che poi sono otto includendo Catania.

C'è un fatto che testimonia della posizione privilegiata di Fontanarossa: con i suoi sei milioni di passeggeri sta diventando il campo di sfida delle compagnie aeree, perché anche Alitalia-Air One sta programmando tariffe low cost in Italia, oltre a 10 collegamenti internazionali. Questo servirà da un lato a internazionalizzare l'Isola e dall'altro a favorire la mobilità dei siciliani. Questo comporta il fatto che ci dobbiamo preparare per migliorare i servizi e l'accoglienza. Con l'Etna che ora fa parte della lista Unesco come patrimonio dell'Umanità saranno in molti gli stranieri che verranno a Catania per salire sull'Etna. Ebbene, se andate ad esempio dalle parti di Ragalna vedrete una serie di discariche a cielo aperto. Ci vuole una mobilitazione civile per ripulire il territorio da tutte le immondizie che si sono accumulate nel tempo. In attesa di sapere se e come saranno utilizzati i 24 mila forestali siciliani ciascuno per la

propria parte tuteli il territorio. Buon volo a tutti.

20/09/2013

Venerdì 20 Settembre 2013 Catania (Cronaca) Pagina 26

le casse del Comune Lunedì alla corte dei conti

Piano di rientro all'esame finale

Giuseppe Bonaccorsi

Il presidente della sezione di controllo della Corte dei conti, Maurizio Graffeo, ha convocato il prossimo lunedì 26 settembre alle ore 10 una riunione della sezione per «La pronuncia sull'esame di riequilibrio finanziario ai sensi dell'articolo 243 quater del Tuel», meglio noto come piano di rientro finanziario. La riunione si terrà nell'aula delle adunanze di via Notarbartolo 8 a Palermo. Per conto del Comune, che attende il responso con una buona dose di timore, ci sarà l'assessore al Bilancio Giuseppe Girlando, ma non uno degli artefici della stesura del Piano, l'ex Ragioniere generale Giorgio Santonocito che da qualche settimana è il direttore dell'Aps di Caltanissetta. Lunedì, a meno di sorprese dell'ultima ora, potrebbe essere il giorno giusto per sapere se Catania potrà avvalersi del Piano avviato dall'ex amministrazione Stancanelli.

Secondo quello che emerge dagli uffici finanziari l'ottimismo ormai per la piena accettazione del Piano sarebbe ovvio. La sezione della Corte dei Conti farebbe seguito all'ok al Piano già arrivato dal Ministero dell'Interno. Tra l'altro nella nota la magistratura contabile chiede al Comune l'acquisizione di elementi istruttori su alcuni punti ai fini del riequilibrio finanziario, come quello relativo ai debiti fuori bilancio «in particolare riguardo alla passività derivanti dalla gestione integrata dei rifiuti e la sostenibilità, in termini di cassa, degli impegni indicati nel piano». Nella nota a firma del magistrato Giuseppe Cernigliaro si legge: «Appare opportuno verificare se sussistano ulteriori passività dell'ente non evidenziate nel piano e se lo stanziamento del fondo per i debiti fuori bilancio potenziali sia o meno sufficiente alla copertura di eventuali passività dell'ente non ancora emerse». E prosegue: «... Pur tenuto conto delle risorse provenienti dal Fondo di rotazione (Il Piano di risanamento) occorre dimostrare la disponibilità di adeguata liquidità atta a sostenere il programma di risanamento deliberato».

Le osservazioni della Corte, in vista della riunione finale, dovrebbero essere inviate a Palermo entro venerdì 23, per consentire lunedì di avere un quadro chiaro.

In questo contesto si inserisce anche una nota Collegio dei revisori dei conti che il 10 settembre hanno inviato una lettera alla Corte dei conti chiedendo di essere convocati «per delineare e chiarire la propria condotta in merito alla deliberazione n. 185/2013/Prsp».

Col via libera definitivo Catania otterrebbe all'incirca 71 milioni a tasso zero, ai quali vanno decurtati i 17 milioni di anticipazioni. Speriamo bene perché Catania ha urgente bisogno di questi fondi per rimettersi in riequilibrio e pagare buona parte dei fornitori, tenendo però bene a mente che per respirare a pieni polmoni servirebbero più fondi. Da qui le pressioni del Comune per riaprire i termini del decreto legge n. 35 per il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione che consentirebbe a Catania di avere 130 milioni, una questione però che è stata criticata dalle opposizioni perché si tratterebbe dell'accensione di un altro prestito a un tasso all'incirca del 4%.

20/09/2013

Venerdì 20 Settembre 2013 Catania (Cronaca) Pagina 27

Entro un paio di mesi l'erogazione dei 4,6 milioni per i lavori sulla circonvallazione

Tondo Gioeni, sbloccati i fondi della Protezione civile

Cesare La Marca

La città assediata dal traffico e spezzata in due dal cantiere del tondo Gioeni chiede certezze sui tempi e sugli interventi che ridisegneranno questo snodo cruciale per la viabilità. «I lavori stanno proseguendo - assicura l'assessore Luigi Bosco - il piano stradale lato muro è stato portato a livello, ci stiamo coordinando con Enel e Asec per lo spostamento di due condotte di cui conosciamo l'esatta posizione, confermo che tra due mesi la rotatoria sarà completata». Ma la novità sui lavori che stanno mettendo sotto scacco la circonvallazione e la viabilità a nord e a sud di essa arriva da Palermo. «La commissione regionale Lavori pubblici ha appena approvato la perizia relativa a tutti i lavori recenti e meno recenti eseguiti su tondo Gioeni e circonvallazione - spiega Bosco - si tratta degli interventi che non erano stati pagati perché la Protezione civile non aveva erogato i fondi, a cui si è aggiunta poi la demolizione del ponte; lo riteniamo un fatto importante anche se non centrale rispetto alla scelta strategica che abbiamo adottato, pur rispettando io personalmente la linea della precedente amministrazione su una vicenda molto complessa». Il parere della commissione regionale Lavori pubblici apre dunque la strada alla firma del decreto che entro un paio di mesi sbloccherà fondi di Protezione civile per 4,6 milioni, necessari tra l'altro per saldare il credito dell'impresa. Se resta il fatto che anche un eventuale consolidamento del ponte avrebbe potuto portare allo stesso risultato, non essendovi pregiudiziali su questa soluzione, ciò che conta è quello che è stato deciso e quello che adesso si prospetta per l'infernale nodo del tondo Gioeni.

L'assessore Bosco rileva anche come la criticata scelta della demolizione abbia permesso all'Amministrazione un risparmio rispetto alle risorse aggiuntive che il consolidamento avrebbe comportato per il Comune. Un punto su cui la polemica è stata molto accesa, perché da una parte si rilevano le difficoltà e i costi extra in particolare dell'ampliamento del sottopasso da mettere a norma, mentre dalla precedente amministrazione è stato evidenziato che i poco più di due milioni a carico del Comune erano stati per metà in effetti spesi per il collettore di San Nullo, con costi reali dunque molto più bassi per il consolidamento. Ma la questione si proietta intanto già oltre la rotatoria, che da sola non basterebbe a smistare il traffico. «L'iter per il sottopasso di via Caronda che completerà in modo funzionale e sicuro il nodo Gioeni è già avviato - spiega Bosco - si tratterà di un appalto integrato speciale che inseriremo con un emendamento nel piano triennale delle opere pubbliche, i lavori prevedono sei mesi di tempo e una spesa di poco più di 2 milioni, che sosterremo chiedendo i fondi alla Regione».

20/09/2013

Venerdì 20 Settembre 2013 Catania (Cronaca) Pagina 27

«Migliaia di edili senza occupazione settore abbandonato dalle istituzioni»

Il giorno dopo le dichiarazioni di lutto, sgomento e solidarietà a seguito del suicidio dell'operaio disoccupato 62enne di Santa Maria di Licodia, i segretari generali di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil di Catania, la categoria degli edili, puntano il dito contro le istituzioni.



E lo fanno con una lettera aperta che denuncia senza giri di parole l'indifferenza delle istituzioni locali, regionali e nazionali, «che al di là delle grandi dichiarazioni, di fatto hanno lasciato il settore nel totale abbandono», sottolineano i segretari generali Claudio Longo, Nunzio Turrisi e Francesco De Martino. «La nostra provincia e la nostra città, come tante volte abbiamo già sostenuto - aggiungono - hanno bisogno di opere infrastrutturali, indispensabili prima per lo sviluppo e nel contempo per il rilancio dell'occupazione; le sole buone volontà e gli annunci non bastano più. Migliaia di lavoratori edili sono ormai senza lavoro, gli ammortizzatori sociali non bastano e per molti di loro sono in scadenza o peggio ancora, sono già scaduti. Ci ritroveremo a giorni con migliaia di edili senza occupazione, senza nessun reddito e totalmente abbandonati al loro destino. Sarà un autunno nero. Non possiamo limitarci, seppure si tratti di manifestazioni sincere, al dolore ed alla solidarietà».

L'allarme è forte e le tre sigle rivendicano «il diritto al lavoro, con soluzioni immediate, precise e concrete. Catania ha bisogno di dare risposte esaurienti. Per questo l'amministrazione comunale deve comunicare a che punto è l'avvio delle opere edili programmate negli anni scorsi. Tra queste ci sono il Corso Martiri della Libertà, il Piano Urbano Attuativo (Catania Sud), la prevenzione sismica degli edifici pubblici e privati e il completamento delle opere infrastrutturali vedi metropolitana e raddoppio ferroviario cittadino ex piano Rfi».

Secondo i segretari di Fillea, Filca e Feneal di Catania, spetta ai governi regionali, nazionali, a Rfi e Anas, «dare immediate risposte per ciò che riguarda il completamento del raddoppio ferroviario "Siracusa-Catania-Messina" (altro che Tav) e l'avvio dei lavori per l'ammodernamento dell'autostrada Catania - Ragusa».

Le segreterie provinciali degli edili di Cgil, Cisl e Uil chiedono dunque alle istituzioni «di non tergiversare più e di avviare subito tutti gli atti e adempimenti per fare ripartire le opere pubbliche -sottolineiamo ancora una volta utili e indispensabili - senza le quali non si può parlare di sviluppo. Chiediamo più determinazione, serve impegno e responsabilità da parte di tutti».

20/09/2013

Venerdì 20 Settembre 2013 Catania (Cronaca) Pagina 29

«Da tre giorni giro in borghese per capire le esigenze della città»

Da un blitz antimafia all'altro: si potrebbe dire che è nato sotto una buona stella il «nuovo corso» del comando provinciale dell'Arma dei carabinieri....

Si tratta di una battuta, è ovvio, perché chi arriva oggi raccoglie i frutti che sono stati seminati nei mesi scorsi, ma la coincidenza è comunque ben accetta da chi ha l'orgoglio di essere carabiniere e lo sbandiera come l'appena insediato comandante provinciale Alessandro Casarsa: «E' vero - sorride il colonnello - è una questione di orgoglio. Perché noi crediamo in quello che facciamo e siamo sempre in prima fila per dimostrarlo». L'operazione «Tuppi» di martedì scorso fra Misterbianco e Belpasso e quella denominata «Ciclope» di ieri mattina, fra Vizzini e Francofonte, ne sono la dimostrazione: «Sicuramente, ma il nostro impegno nella lotta alla mafia, che sarà serrata sotto il coordinamento della Procura, non deve far sì che si possano sottovalutare altri aspetti: la sicurezza è come un diamante con tante sfaccettature e noi abbiamo il compito di prestare attenzione a ciascuna di esse».

«Per questo - prosegue Casarsa - mi piace sottolineare l'arresto dei borseggiatori di una pensionata sull'autobus cittadino ad opera di un carabiniere libero dal servizio, oppure la denuncia di due cittadini svizzeri che hanno oltraggiato, con sacchi di immondizia, la statua di padre Pio sistemata in una piazza di Randazzo. Da quando sono arrivato in città, tre giorni fa, l'Arma ha eseguito ben trenta arresti. Sì, è decisamente un buon inizio».

Il comandante rivela di avere trascorso i primi giorni in giro per Catania, un po' da carabiniere e un po' da turista: «Ho girato parecchio per comprendere quali possono essere le esigenze di questa città: sono stato a Librino e in altri quartieri popolosi. Sono stato anche in viale Artale Alagona, in borghese, dove un parcheggiatore abusivo - inconsapevole di chi aveva di fronte - mi ha raccontato per filo e per segno come vengono gestiti certi affari in quell'area. Insomma, sto acquisendo tutte le informazioni che possono servire per portare avanti il lavoro cui facevo prima riferimento: credo che si potrà operare bene da queste parti».

La chiosa, manco a dirlo, riguarda l'operazione «Ciclope» e l'immediato futuro: «Il blitz testimonia l'attenzione dell'Arma per questa terra. Per il resto, sto apprezzando le strategie e le sinergie che ci sono. Grazie a queste, potremo continuare ad ottenere risultati importanti per l'affermazione di quella legalità cui facevo riferimento».

c. m.



20/09/2013